

U:

OGGI LA GIORNATA DELLA LENTEZZA

Passo dopo passo

L'arte del camminare tra rito, piacere ritrovato e necessità



L'installazione «Walking Men 99» dell'artista Maya Barkai realizzata a Manhattan, New York

piani messicani, dei monaci del Monte Athos in Grecia, ostaggi dei loro pellegrinaggi circolari. C'è insomma tutto quel che si può desiderare di sapere sul camminare in questo libro di Gros.

Con uno stile accattivante, al quale alla fine si perdona anche qualche lungaggine e ripetizione, l'autore dispiega di pagina in pagina la fantasmagoria cangiante del legame camminare-pensare-scrivere. «Il vero senso della marcia non è l'andare verso l'alterità (altri mondi, altri volti, altre culture, altre civiltà), ma stare al margine dei mondi civilizzati, quali essi siano. Camminare vuol dire farsi da parte: tenersi ai margini di coloro che lavorano, ai margini delle strade di grande scorrimento, ai margini dei produttori di profitti e di miseria, degli sfruttatori, dei laboriosi, ai margini delle persone serie che hanno sempre qualcosa di meglio da fare che accogliere la pallida dolcezza di un sole invernale o la frescura di una brezza primaverile. Camminare non è soltanto questione di verità, ma anche di realtà. Camminare è fare esperienza del reale» scrive Gros, in un brano che fa ben emergere la sottile rivolta espressa dall'azione stessa del camminare.

Lo prova il celebre aneddoto di Italo Calvino a Los Angeles. Lo scrittore venne fermato per un controllo dalla polizia proprio perché, in una metropoli immensa dove nulla era a portata di mano, il suo camminare sul marciapiede deserto del boulevard rappresentava un gesto rivoluzionario, folle. Ed è forse per merito della silenziosa dichiarazione di ostilità insita nel muoversi sulle proprie gambe che camminare rende tutti, filosofi, scrittori e viandanti, semplicemente più felici. Lo dice bene Gros in questo passo del libro: «Si prova ancora, nella marcia, quella che si potrebbe chiamare "felicità", una felicità di cui gli scrittori hanno parlato meglio degli stessi grandi pensatori, dato che si tratta soprattutto di incontri e dipende dalle situazioni. Il piacere provato nel gustare lungo i sentieri delle bacche selvatiche o nel sentire sulle guance la carezza di un vento leggero. La gioia di camminare e di sentire il proprio corpo avanzare "come un sol uomo". La pienezza di sentirsi esistere». Basterebbe questa frase a far venir voglia di mettersi questo libro nello zaino e partire. A piedi, ovviamente. Per di più, sentendosi anche, una volta tanto, alla moda.

SILVIO BERNELLI

NEGLI ULTIMI ANNI CAMMINARE È TORNATO DI MODA. SARÀ A CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA, che sta spingendo la gente di mezzo mondo a lasciarsi alle spalle la «civiltà» dell'automobile; o forse di un sempre più necessario spazio per il sé, che l'azione del camminare aiuta a strappare alla caotica vita quotidiana. Fatto sta che il rinnovato piacere dell'andare a piedi ha conquistato nell'ultimo decennio nuove schiere di appassionati. Ed ecco che le città si sono popolate di passeggiatori curiosi e il Cammino di Santiago è diventato un appuntamento imperdibile per marciatori di ogni nazionalità e religione. Di pari passo al ritrovato amore per la camminata, è venuta fuori una fiumana di libri dedicati al legame tra racconto e passeggiata, tra letteratura e marcia. Si tratta di scritti «dal basso», che della camminata imitano pazienza e lentezza.

Tutti mettono in evidenza come, più che nel paesaggio attraversato, la scoperta avvenga nel cuore del viandante. Da questo filone letterario sono sbucati un sacco di libri riusciti, molti anche meno riusciti, ma sempre interessanti. Perché solo il colpo d'occhio del camminatore, che mette a fuoco lentamente i pensieri, avvicinandosi pian piano al suo traguardo, trascina il lettore nel cuore segreto delle cose, delle persone, del mondo. Ed ecco spiegato il successo dello scrittore-scarpinatore Bruce Chatwin, che aveva guidato il lettore sulle impervie strade di *In Patagonia* e sui sentieri australiani di *Le vie dei Canti*, entrambi pubblicati da Adelphi. Suonava interessante anche il racconto autobiografico *Tempo di regali* di Patrick Leigh Fermor, camminante da Londra a Istanbul qualche anno prima della Seconda Guerra Mondiale, ma scrittore pubblicato in Italia solo qualche anno fa, sempre da Adelphi.

Tra i molti libri dedicati al camminare non sono mancati quelli degli autori italiani. Enrico Brizzi ha attraversato il Belpaese da Orbetello ad Ancona per il romanzo-resoconto di viaggio *Nessuno lo saprà*. Eraldo Affinati ha affrontato un lungo cammino di sacrificio/redenzione da Venezia ad Auschwitz nel potente *Campo del sangue* (entrambi i libri sono pubblicati da Mondadori). E poi c'è addirittura una marcia collettiva a tappe, quella organizzata dal blog ilprimoamore.

Sempre più libri raccontano storie di viandanti, gente che divora chilometri e si gode il mondo. L'ultimo è di Frédéric Gros che in «Andare a piedi», spiega la filosofia del passeggio

com, alla base di *Stella d'Italia. A piedi per ricucire il Paese* (Mondadori) a cura di Antonio Moresco. Il libro raccoglie i racconti di viaggio dei partecipanti al cammino per L'Aquila dello scorso anno. Per quest'estate l'iniziativa del primoamore.com diventa Freccia d'Europa. Meta: Bruxelles. Altre prospettive, altre fatiche e molto probabilmente un nuovo reportage che uscirà l'anno

prossimo, ma l'idea è sempre quella enunciata da Gaia De Pascale in *Slow travel* (Ponte alle Grazie): «Solo andando piano, abbandonati al battito del proprio personale rapporto con le cose, si può vedere scorrere davanti a sé gli infiniti possibili del reale».

A ideale corollario di tutto questo scrivere e camminare arriva ora in libreria per Garzanti *Andare a piedi. Filosofia del camminare* di Frédéric Gros (traduzione di Francesco Bruno, pp. 280, 14,90€) L'autore è un docente universitario parigino, oltre che camminatore incallito. Grazie alle sue passioni Gros mette insieme questo libro che è sì un saggio, ma anche e soprattutto un compendio di storie di viandanti. Tra le pagine di *Andare a piedi. Filosofia del camminare* si alternano le vicende dei grandi camminatori/pensatori del passato, come Nietzsche, Jean-Jacques Rousseau, Rimbaud e il Mahatma Gandhi; e le marce dei saggi Indu sul massiccio dell'Himalaya, degli indios alla ricerca del peyote negli alto-



ANTICIPAZIONI : I funerali di Pasolini a Campo de' Fiori raccontati da Goffredo

Bettini PAG. 18 LIBRI : Esordio di Titti Marrone con un affresco su Napoli PAG. 18

EVERGREEN : 40 anni fa Rodari scriveva «La grammatica della fantasia» PAG. 19